

La kermesse entra nel vivo. Dibattito tra direttori. Oggi confronto tra vignettisti con premio Pulitzer

Festival del giornalismo

di LUIGI FOLLIETTI

PERUGIA - Il Festival del giornalismo entra nel vivo. È l'appuntamento di ieri mattina alla Sala dei Notari a segnare un passo importante per capire dove vada l'informazione. Tema: Laboratorio Italia. C'era anche il giornalismo quando un tycoon entra in politica. Possibile sostituirlo con il cambiamento del giornalismo italiano nell'era berlusconiana.

Hanno dato risposte all'acquisto Ottavio Carabini, vice direttore de *L'Espresso*, Luigi Ferrai, direttore dell'Ansa, John Linsell, direttore del Reuters Institute di Oxford e analista del Financial Times, Mario Cossiga, direttore de *Il Messaggero*, Francesco Specchia di *Libero*, che ha anche modo di ruolo di moderatore. «Berlusconi è la media ed è la politica», ha affermato Lloyd in uno dei suoi interventi: «È una soluzione radicale, ma è una soluzione a un problema che hanno anche Obama, Cameron, Sarkozy, tutti i leader. La questione vera, per una democrazia, è di avere una relazione onesta, aperta tra giornalismo e potere».

«Berlusconi, dal momento del suo ingresso nel mondo politico italiano, ha prodotto un impatto chiaro ed evidente sull'informazione», ha affermato convinto Mario Orfeo, che poi ha anche indicato un preciso spartiacque nella retrattoria tra il premier e i Fini a venuto nel 2006 scesa. Infatti da quel momento anche i giornali militanti sono diventati veri e propri strumenti di lotta politica e giudiziaria, travalicando



A fianco e al centro: due immagini del dibattito con i direttori dei più importanti quotidiani nazionali. Sotto: Danilo Nardoni, di *L'Espresso*, e il vignettista Vanni, altri ospiti nella sessione giornata del festival del giornalismo

quelli lavorano?

Intervengono Loris Andronico giornalista e scrittore (cristiano da Batteme, Medio Oriente), Laura Silvia Battaglia (Avvenire-cristiana cattolica dal Fanop), Laili Mushtaq (Al Jazeera - musulmana da Baghdad, Medio Oriente).

Alle 14,30, sempre al campo giornale Alessi, incontro ai cartellisti: l'innovativa e della tavoleta per leggere è attiva dalla Apple e si è diffusa in macchina d'uso nel mondo, fra 15 milioni di persone hanno in mano un tablet. Per i terminali è una grande opportunità. Perché ne comprendono il potenziale e adattano la loro organizzazione. Il loro modello è design, il loro modello è business. Il panel presenta le esperienze italiane e discute il loro sviluppo: la Vita Nuova, il Sole 24 Ore; L'Espresso, la Repubblica.

Intervengono Luca De Biase direttore *Nova 24*, Il Sole 24 Ore: Claudio Giusa direttore sviluppo e innovazione Gruppo *L'Espresso*, e Anna Mazza direttore *lastampa*, Iti.

Alle ore 16,30 al teatro Pasolini incontro sul tema: Delfino, Meredith, un processo mediatico. Con Alessandro Capponi (Corriere della Sera) e Misa D'Elia (La vita in diretta). Le Uelci Aviano i toraci (I gir all' Umbria) Furci Nadler (Stowewski), Paolo Puggio (Giornale Radio Rai), Meo Aste (La Repubblica) Claudio Sebastiani (Ansa) e Roberto Talici (Sky Tg2).

Informazione, il mondo che cambia

«Per i giornali luce in fondo al tunnel». E si discute del futuro su tavolette

qualsiasi limite e qualsiasi decenza. Per dirla con Sarvino, è nata quella macchina del fango che molti vedono, ma molti altri negano».

«È la macchina del fango esiste, è di destra e di sinistra, ha replicato Specchia, «ha realizzato la macchina del fango è ovunque», ha chiesto Lloyd, citando le campagne di testate britanniche come il *Daily Mirror*, *The Independent* o il *Guardian* contro Margaret Thatcher. «Il giornalismo non è sempre vero, ma importante», ha concluso Lloyd - è che sia

libero».

Provocato da Specchia sul periodo alla Rai Orfeo ha spiegato: «Sono stato benissimo alla Rai perché mi ha permesso di fare quell'informazione che avevo fatto a Repubblica e al Mattino e che ora spero di fare al Messaggero. Ancora Orfeo: «Alla Rai ci si può stare bene se si è garantiti e coerenti, basta non partecipare alla campagna stampa contro Berlusconi o contro i suoi avversari. È un momento di difficoltà per i giornali, ma in fondo al tunnel c'è un po' di luce. Il

Messaggero è una testata generalista che riesce a comprendere gli atti materici della televisione offrendo al lettore qualità e approfondimento. Il giornale generalista sortirà di moda perché rispetta il lettore raccontandoci fatti sono distorsioni. I giornali urti, che oggi sono lo specchio della fase politica attuale molto conflittuale, radicale, non emergeranno più il consenso del lettore».

Oggi il Festival propone, tra l'altro, l'appuntamento con Radio Rai Uelci dall'Hotel Bufano; Ruggeno-Pavale' occo-

dice in diretta la trasmissione Radio Anchi'.

Alla Sala dei Notari före 10,30 incontro sul tema: «Editorial cartooning online: vignette, satira e commento nel giornalismo digitale». La vignetta politica o di costume - nata nei giornali britannici e americani - è ormai da molti anni una parte centrale dei quotidiani italiani. Ma come si trasforma quando l'informazione si sposta online? Tra nuove opportunità e rischi di censura tecnico-politiche: alla ricerca di un ruolo e di uno

spazio. Ne parleranno il vignettista vincitore del premio Pulitzer 2010 Mark Fiore, il vignettista Maurizio Boscardi, Marco Dambrosio in arte Makkos, un altro noto vignettista, Dan Perkins e Marco Tedeschini Lalli del Gruppo *L'Espresso*.

Alle 11,30, invece, al Centro Servizi Alessi (via Mazzini) confronto su «Le religioni e le contate dal media». Nel raccontare gli scontri religiosi i giornalisti forse possono avvicinarsi alla verità, al di là della loro appartenenza politica e degli interessi del media per i